

## “Il rituale silenzioso” di Maurizio Gabelli

Il rituale era sempre lo stesso.

Una concatenazione armonica di gesti e movimenti accurati, precisione, delicatezza ed enorme premura avvolti in un silenzio cerimoniale. Totò prese l’Iphone dalla propria scatola alle 7 in punto, come ogni mattina, e lo ripose, con metodo, sulla scrivania; poi, sollevò il vecchio numero del periodico Voce Nostra dalla sua nuovissima Focus Blue, un display Braille a 40 caratteri dotato di tecnologia bluetooth e, con equilibrio precario e movimenti maldestri, si alzò per accendere l’interruttore della ciabatta principale, propulsore energetico del suo arsenale di strumenti strampalati, ipertecnologici e sconosciuti ai più. Parliamo di due computer, tre barre Braille, una stampante Braille e, appunto, di un nuovissimo smartphone Iphone. Lo stesso che, unendo le dita della mano a mo di righello, controllò essere perfettamente in linea con i bordi della scrivania e quindi pronto all’azione. Adesso che tutto era finalmente in posizione, accese la Focus, accese l’Iphone ed aspettò, aspettò con un dito poggiato delicatamente su quella riga, comparsa magicamente dal nulla, che in Braille informatico recitava un rassicurante “Focus 40 Blue”. Nel silenzio più assoluto, i secondi passarono come fossero eterni, e ci fu un attimo, probabilmente impercettibile agli occhi, in cui la riga Braille mutò nuovamente conformazione. Era finalmente comparsa l’ora attuale, la stessa che campeggiava in bella mostra sul display touch dell’Iphone. Ormai era fatta! Direttamente dai tasti funzione della Focus, prima Totò sbloccò il telefono poi, integerrimo, si diresse sicuro verso l’applicazione meteo. Il pomeriggio sarebbe passato il fratello per la consueta passeggiata settimanale, meglio, dunque, controllare che il tempo non facesse brutti scherzi. Risollevato dalle informazioni ottenute, passò, senza difficoltà alcuna, direttamente ad un’altra applicazione a lui molto cara, messaggi. La corrispondenza, con quelli che lui stesso amava definire compagni, era ormai piuttosto ordinaria; non mancava tuttavia occasione di ricevere increduli sms da parenti e amici, i quali ancora non riuscivano a capacitarsi di come potesse utilizzare uno smartphone dotato di touchscreen. Totò, al quale ogni volta si materializzava immediato un sorriso sul volto, rispondeva sempre tra il serio e il faceto, consapevole che non era poi trascorso molto tempo da quando, a lui e ai suoi compagni, si era paventata la possibilità di utilizzare gli sms, smantellando di colpo anni di barriere comunicative. A giovarne, non erano stati solo quei parenti poco avvezzi all’uso della posta elettronica, ma soprattutto quell’esercito di nipoti e pronipoti (si dice fossero 28) che masticavano sì pane e tecnologia, ma non certamente il linguaggio Malossi. Ultimamente, poi, era comparsa una nuovissima quanto impronunciabile applicazione, Whatsapp, ed ora anche i giovanissimi tra loro, che solitamente avevano tante idee in testa ma pochi soldi in tasca (tradotto, cellulare sempre senza credito) non avevano più scuse per comunicare con quello zio così particolare.

Vista l’ora, tuttavia, non c’erano molti messaggi a cui rispondere, quindi poté tranquillamente passare ad un po’ di sana informazione, attraverso l’applicazione televideo. Essere aggiornati sui fatti del mondo era un’ineluttabile necessità per Totò, e non passava giorno che prelevasse le notizie di inizio mattina e quelle di fine

serata. Quasi paradossalmente, era sempre quello più informato su fatti e avvenimenti quotidiani, sebbene non potesse quasi mai discuterne con altri. Ogni volta, poi, che un titolo lo interessava particolarmente, andava spedito a prelevare il suo giornale preferito attraverso Evalues, un'applicazione basata su un'idea di accesso universale all'informazione. Leggere un intero articolo, 40 caratteri per volta, poteva sembrare un'operazione difficoltosa, eppure si rimaneva rapiti dal modo in cui, lettere parole e frasi si susseguivano senza soluzione di continuità sotto il vorace indice sinistro di Totò, in un tripudio di puntini animati da misteriose forze magiche. Quello in esame, era un articolo particolarmente interessante, basato su di una ricerca americana condotta su un campione di bambini nati sordi, e che attraverso studi genetici incrociati e nuovi approcci alla teoria dell'evoluzione forse, il condizionale era certamente d'obbligo, un giorno avrebbero potuto sentire. Queste, come molte altre, erano informazioni da condividere assolutamente con i propri compagni, un po' perché molti di loro non erano in grado di accedere direttamente a internet, un po' perché, a 70 anni suonati, un enorme senso di responsabilità e un altruismo viscerale si erano ormai impossessati di Totò. Ecco, dunque, che al rituale si aggiungeva un nuovo tassello, ovvero Mail. Aperta l'applicazione per la posta elettronica, a Totò bastava creare una nuova email, indirizzarla alla lista di discussione a cui era iscritto da non so quanti anni, chiamata non a caso Compagnia, e incollare l'articolo copiato poco prima. Soddisfatto, e con un pizzico di orgoglio, passava alla fase conclusiva del suo silenzioso rituale. Da giovane aveva intrapreso la via della fede, cercando in tutti i modi di diventare frate. Col passare degli anni, però, studiare era diventato sempre più difficile, e i tantissimi fogli Braille pieni di preghiere e dettami in latino non riuscivano più, da soli, a permettere a Totò una partecipazione piena alla vita monastica, dovendovi alla fine rinunciare definitivamente. Oggi, a distanza di quasi quaranta anni, la fede era una forza vitale ancora estremamente presente in lui, e non era poi così raro osservarlo a messa la Domenica o, la mattina presto, seduto sul letto con una piccola radio nella mano e le cuffie in testa, probabilmente sparate a tutto volume sulle frequenze distorte di Radio Maria. Se qualcuno gli avesse chiesto cosa stesse facendo, lui avrebbe serenamente risposto che, pur non sentendo le singole parole, riusciva a percepire il ritmo delle preghiere recitandole a sua volta. Adesso, poi, che era comparsa sul suo Iphone una strana applicazione dal nome iVangelo, questo momento assumeva sembianze e contorni sempre più solenni. Bastava aprirla per avere, nella consueta forma di 40 caratteri per volta, la lettura del giorno tratta dal Vangelo, e soprattutto il relativo commento spirituale. Qui, a chiosa di un rituale ormai consolidato, Totò si fece il segno della croce, e bisbigliando parole incomprensibili si lasciò avvolgere dalla oscurità silenziosa della sua casa.